

Ricordo di padre Liborio Lombardo

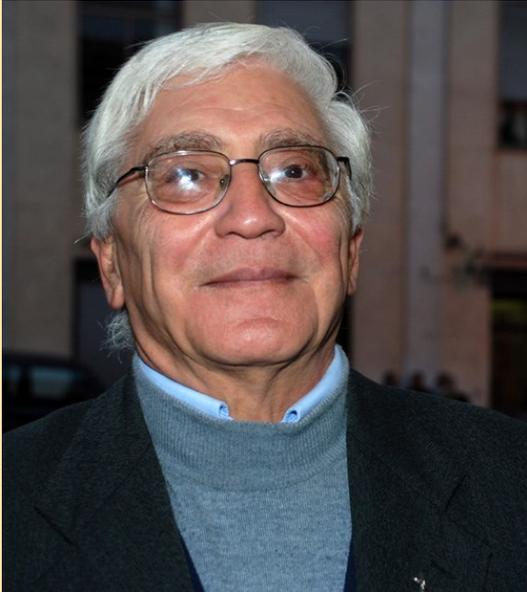
di Sebastiano Lo Iacono

«La vera genesi non è all'inizio, ma alla fine».

Ernst Bloch, *Das Prinzip Hoffnung (Principio Speranza)*, vol. III, 1587¹.

Mistretta, martedì 16/mercoledì 17 maggio 2017

Padre Liborio Lombardo è deceduto, dopo circa tre anni di un lungo calvario, determinato da una grave malattia, nel pomeriggio di lunedì 15 maggio 2017, nella sua abitazione di via Vincenzo Salamone, a Mistretta, dove viveva con l'assistenza delle sorelle e dei nipoti, e dove era vissuto con la madre, deceduta centenaria qualche anno fa. Aveva 78 anni.



Era stato ordinato sacerdote il 5 Agosto 1962, a Castell'Umberto.

Scrivere di padre Liborio all'imperfetto è **doloroso**.

«Il racconto è dolore -ha scritto Eschilo nella sua tragedia *Prometeo-* ma anche il silenzio è dolore»: sicché sento l'urgenza di farlo, con massima umiltà, violando sia il silenzio, che sarebbe opportuno, e sia il dolore personale, che richiederebbe altrettanto silenzio.

Padre Liborio era ed è stato un sacerdote che aveva "**scienza, sapienza e dottrina**". Il suo ruolo pastorale nella Diocesi di Patti non tocca a me descriverlo. Non ne avrei i mezzi e le conoscenze

adeguate. Posso solo ricordare la sua attività pastorale a Mistretta, nella Parrocchia di Santa Caterina per qualche anno, a Reitano, e in altri paesi dei Nebrodi, che culminò a Patti e a Tindari con la direzione della "Casa della vita": un'istituzione, quest'ultima, all'avanguardia nella cura, il recupero e la rieducazione dei soggetti con handicap psichici molto gravi, la cui chiusura non giustificata provocò non poca delusione nello stesso don Liborio.

L'ex-vescovo della Diocesi di Patti, nonché arcivescovo emerito di Agrigento, Sua Eccellenza monsignor Carmelo Ferraro, nel messaggio fatto pervenire in occasione dei funerali, ha, appunto, definito la "Casa della vita", di cui don Liborio fu direttore, "**la sua terra di missione**".

Padre Lombardo stava, difatti, scrivendo una cronistoria di quella che definiva la "sua Casa della vita", dove aveva esercitato la sua scienza, nonché la sua sapienza, di esperto di psicologia e psichiatria, su cui aveva acquisito negli anni una vasta conoscenza e un'altrettanta profonda pratica terapeutica, ispirata alla "**scienza della carità**" verso gli altri, gli ultimi e i più svantaggiati. In questa fase era stato a contatto con eminenti studiosi di psicologia cognitiva e comportamentista delle Università di Messina e Milano.

Non meno intensa è stata la sua attività di docente di religione, storia e filosofia negli istituti scolastici statali della zona, compreso il liceo "A. Manzoni" di Mistretta, e nel Seminario di Patti.

Padre Liborio è stato impareggiabile docente di filosofia e di storia delle religioni, ma quello che va detto meglio è che egli è stato un "**maestro**".

¹ cfr. E. Bloch, *Il principio speranza*, Garzanti, Milano, 1994.

In una delle mie visite, gli feci dono di un libro con la seguente dedica: “A padre Liborio, che ho sempre sognato di averlo come **maestro**”.

Non lo ebbi mai come insegnante, ma, sin da ragazzo e da giovinastro, ho sempre desiderato, appunto, di averlo come “**maestro**”, nel vero e proprio senso della parola.

A quell'epoca risale una vignetta satirica che a don Liborio dedicò il pittore Mario Biffarella: anche quel disegno era un segno di rispetto verso una figura di sacerdote e di intellettuale che in città aveva un certo e sicuro carisma.

A quell'epoca, altresì, scrivevamo poesie, ma chi avrebbe mai avuto l'ardire di fargliele leggere, a lui, a cui pur avremmo voluto sottoporle, onde ottenere almeno un qualche giudizio, se non un qualche apprezzamento? ...

Andavo a trovarlo spesso. Era lucidissimo.

L'ultima mia visita risale al **Venerdì Santo** della ultima festa di Pasqua 2017.

Mi parlò della sua estrema intenzione di scrivere la cronistoria della “Casa della Vita”: “Senza suscitare polemiche, né risentimenti”, precisò.

Disse che voleva solo “raccontare fatti e i fatti come tali”.

Mi chiedeva spesso le vicende di Mistretta. Gliel'illustravo. Era capace ancora di discutere e dissertare su ogni argomento: scienza, filosofia, teologia, mistica, letteratura, antropologia culturale.

Aveva in animo poi un progetto su cui mi parlava sempre: quello di istituire in città «un luogo, un locale, quanto meno una stanza, a cura del Comune, della Biblioteca, del museo “Cocchiara” o della Parrocchia Santa Lucia, dove raccogliere e conservare libri, testi, pubblicazioni e quant'altro era stato fatto, detto e scritto su Mistretta e le sue tradizioni culturali».

Gli dissi che, privatamente, ci stavo “lavorando”: e non è escluso che questa sua idea diventi realtà.

Mi chiedeva, altrettanto frequentemente (se posso qui, in questa sede, citare un dettaglio personale e familiare) quasi **esclusivamente** di mio figlio Mattia, a cui aveva, tempo fa, pensato di fargli dono di un singolare libro di Paulo Coelho, *L'alchimista*, che racconta l'avventura di un giovane pastore andaluso, dallo Stretto di Gibilterra al continente africano, alla ricerca delle sublimi **verità del cuore**.

Quando gli raccontai che stavo leggendo e studiando **Edith Stein**, la nota filosofa fenomenologa del XX secolo, allieva di Edmund Husserl, si alzò lentamente e, non senza difficoltà, salì nella stanza superiore a quella dove mi riceveva, e andò a prendermi un'**immagine di Edith**, divenuta, com'è noto, **Santa Teresa Benedetta della Croce**, compatrona d'Europa, martire del nazismo ad Auschwitz, nonché “**maestra e testimone di verità**”: quell'immagine, più ancora di un semplice santino devozionale, l'ho conservata e la conserverò, se così posso dire, come una **reliquia**.

La tengo in mezzo al libro delle *Opere* di Santa Teresa d'Àvila e spesso la trasferisco, come segnalibro pregiato, in quel prezioso volume della Stein, **Scientia crucis**.

Padre Liborio, per me, era ed è stato un “**maestro della scienza della Croce**”.

Quel piccolo dono l'ho considerato e lo considero un **segno**: un segno della mia ricerca di “**Colui che è Colui che è**”.

Nel ricordino della sua ordinazione sacerdotale, infatti, non a caso, aveva scelto e riportava un brano della *Lettera ai Galati* (6, 14) di San Paolo, che fa riferimento alla “scelta della Croce”: «*Non sia mai invece, che io mi glori d'altro all'infuori della croce del Signore Nostro, Gesù Cristo, grazie al quale il mondo è per me crocifisso ed io lo sono per il mondo*».

Questa scelta è stata messa altrettanto in luce dal neo-vescovo della Diocesi di Patti, Sua Eccellenza monsignor Guglielmo Giombanco, il quale, nella sua omelia durante la liturgia funebre per padre Liborio Lombardo, oltre a ricordare il suo “grande impegno teologico, pastorale e culturale”, ha detto che “don Liborio, sacerdote di Cristo e della Chiesa, disse il suo Sì alla Croce, senza mai fare un passo indietro”.

Anche nel messaggio di monsignor Carmelo Ferraro questo concetto è stato ripreso e evidenziato proprio in riferimento “alla fase finale della malattia di don Liborio, evento che egli accettò in silenzio, e di cui, addirittura, parlava con auto-ironia”.

Padre Liborio non è stato **profeta** nella sua città, Mistretta, che non possiamo dire burocraticamente suo paese natale, essendo egli nato, com'era noto a pochi, a Udine.

Che poi fosse un po' deluso del trattamento di qualche autorevole autorità, non me lo nascose giammai, ma lo diceva con pudore e sulla punta delle labbra, accettando quell'oblio quasi come una *sorta di espiazione*.

Mi raccontò poi di quando alcuni, che non so come chiamare, gli indirizzarono, in piena strada pubblica, “sputi e parolacce”: anche in quella occasione accettò in silenzio quelle, per così dire, esternazioni strane. Ma l'episodio, umanamente, un po' gli bruciava.

La sua ultima apparizione pubblica risale allorché venne presentato il suo ultimo libro sulla devozione nei Nebrodi a San Calogero eremita, avvenuta in un sodalizio della città. In quella occasione, ottenne il parziale e quasi corale riconoscimento che gli era dovuto, in quanto “**autentico uomo di scienza, sapienza e dottrina**”, che gli era mancato in passato. Non a caso fu presente il sindaco della città, Liborio Porracciolo, che parlò di don Liborio con grande stima. Recentemente, inoltre, aveva tenuto alcune lezioni sul valore e l'essenza della persona umana in un corso di formazione promosso dall'AVULSS.

A proposito della sua ultima indagine teologico-antropologica su San Calogero, rammento che gli fu consigliato dall'editore di “espungere” e cassare un capitolo su certe forme devozionali popolari non proprio ortodosse e, sempre in proposito, gli stampai e portai, in edizione integrale, un saggio del già vescovo di Patti, Sua Eccellenza monsignor Angelo Ficarra, il quale, appunto, in merito alle forme di pietà popolari aveva una posizione a favore di una radicale eliminazione e rinnovamento. Ne parlammo diffusamente e don Liborio mi narrò episodi locali, di parecchi anni fa, in merito alla festa di San Sebastiano; e mi spiegò che nell'evento della “festa” (secondo il senso che alla festa già gli antichi greci, ma altresì i popoli cosiddetti primitivi e arcaici, davano a questo tipo di manifestazioni) va rinvenuto il significato importantissimo della “**festa come teofania**” ovvero “manifestazione del divino”. E qui mi parlò di un altro suo “autore preferito”, il noto storico delle religioni rumeno Mircea Eliade.

Mi parlava spesso del suo e del nostro heideggeriano “essere-per-la-morte”. Lo faceva scherzosamente e non senza scaramanzia, e sottolineava come l'essere-per-la-morte di Martin Heidegger era e fosse “**privo della speranza e certezza nella risurrezione**”.

Aggiungeva che “tutto, anche di fronte a tale possibilità che chiude ogni possibilità, non era un essere-per-la-morte e basta, senza un Oltre che sta Oltre”: sapeva trasmettere, anche tacendo, la certitudine che la “**fede è un'apertura verso un Oltre quell'essere-per-la-fine**”, dimensione e certitudine che egli mi faceva sentire di sentire come una realtà prossima e vicina.

Sapevo che ci avrebbe lasciato. Lo sapeva ancora meglio lui.

Era in **attesa**. Ora quell'**attesa** si è conclusa.

Questa **realtà ultima** che ora lo ha avvolto, circondato e coinvolto “**non è la realtà ultima dell'ultima realtà**”.

Sono convinto che padre Liborio non “sarà confuso nel nulla” e per lui voglio qui non solo recitargli e scrivergli il mio misero “*Eterno riposa dona a lui, o Signore*”, ma richiamare alcuni versi di una preghiera per i defunti di antica origine bizantina:

*«Dio degli spiriti e di ogni carne,
che calpestasti la morte e annientasti
il diavolo e la vita al tuo mondo donasti;*

*Tu stesso, o Signore, dona all'anima
del Tuo servo defunto il riposo*

*in un luogo luminoso,
in un luogo verdeggiante,
in un luogo di freschezza,
dove sono [assenti] e lontani
sofferenza, dolore e gemito».*

Mi parlava spesso delle sue letture e soprattutto di quello che egli considerava il “**suo maestro di vita e di fede**”: Meister Eckhart, il noto teologo e mistico tedesco di età medievale.

«Senza Eckhart -mi spiegava- non ci sarebbe stato l'idealismo di Hegel e neppure il pensiero di Erich Fromm. Fromm ha copiato tutto da Eckhart».

Aveva ragione. Ma era capace di parlare anche di dettagli singolari della cultura popolare e di tipo antropologico: la motivazione, per esempio, del perché l'abbottonatura ha due direzioni diverse negli abiti femminili e in quelli maschili; aggiungeva che questo particolare risaliva, addirittura, alla civiltà degli assiri, forse dei sumeri e dei babilonesi: e, anche in questo campo era in grado di illuminarci sulle origini, forse egiziane, del monoteismo aniconico della teologia ebraica e di Mosè.

Una volta, poi, mi intrattenne sul notissimo brano (3, 13-14) del libro dell'*Esodo*, laddove Dio si “presenta e rivela” a Mosè con **un nome senza nome**: il versetto “*Io sono colui che sono*”; e mi spiegò che, in lingua ebraica, l'io-sono così tradotto, prima in lingua greca e poi in quella latina, ha, appunto in ebraico, un ulteriore significato: quello dell'io-sono al futuro, vale a dire cioè “**io sarò colui che sarò**”.

Su questa dimensione da coniugare al futuro ha parlato altresì il vescovo Giombanco, allorché ha chiesto di “interrogarci non su cosa don Liborio è stato, bensì su cosa don Liborio sarà nella certezza della risurrezione”.

In tal senso, la prima lettura della liturgia funebre, affidata all'amico fraterno di don Liborio, avvocato Angelo Palmieri, è stata altrettanto pertinente e illuminante: il brano dalla *Lettera ai Romani* di San Paolo (6, 3-5): «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione».

È dolore scrivere di padre Liborio all'imperfetto. È dolore non scriverne.

È ancora dolore umano, **troppo umano**, comunque, sapere che anch'egli è ora in quel **luogo verdeggiante** che è la “**patria del Signore nostro**” ...

Sebastiano Lo Iacono

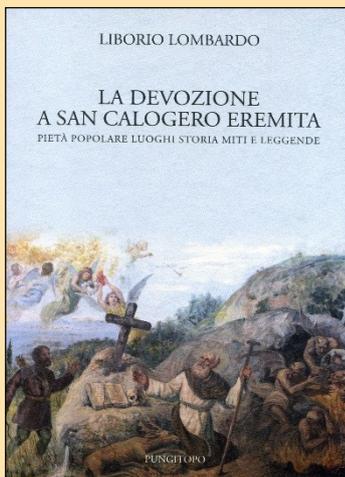
I LIBRI DI PADRE LIBORIO LOMBARDO



Liborio Lombardo, sacerdote e studioso di antropologia Mito, storia e religione nei Nebrodi

di Sebastiano Lo Iacono

Don Liborio Lombardo è nato a Udine, nel 1939. Ha compiuto gli studi nei seminari di Cantanzaro e Patti. La laurea in Pedagogia l'ha conseguita presso l'Università di Palermo.



A Messina, è stato allievo del professore Ettore Caracciolo, preside dell'Istituto di Psicologia.

Padre Lombardo, che è membro della Società Italia di Psicologia, è stato docente di storia e filosofia in numerosi licei della nostra provincia, nonché in quello mistrettese.

Ha diretto il "Centro Diocesano di Promozione per la vita" di Patti-Tindari, e ha collaborato con la rivista "Studi di psicologia dell'educazione". In questo settore ha promosso anche numerosi convegni di studi su alcune delle psicopatologie dell'età adulta e infantile, come l'autismo e la schizofrenia, che si sono tenuti proprio a Tindari.

La giuria del premio internazionale "Giuseppe Cocchiara", negli anni scorsi, segnalò con un notevole riconoscimento il suo primo libro sulla Madonna della Luce e i Giganti di Mistretta. Don Liborio Lombardo ha pubblicato, nel mese di febbraio 2006, *La festa di San Giacomo a Capizzi (Mito-Storia-Religione)*. Questo lavoro è stato stampato a Messina. Lo studio pubblicato nel 1989, presso la casa editrice Pungitopo, di Patti Marina, era intitolato *I Gesanti. Ipotesi interpretativa sulla festa della Madonna della Luce di Mistretta*. Entrambi gli studi sono due densi saggi di analisi etno-antropologiche che si associano ad altrettante ricche e nutrite considerazioni sulla storia delle religioni, sulla mitologia classica antica e sulle tradizioni popolari del popolo siciliano e dei Nebrodi. L'ultimo lavoro di padre Lombardo è intitolato *La devozione a San Calogero eremita*, pubblicato dalla Pungitopo nel 2016. Don Liborio Lombardo è deceduto a Mistretta, il 15 maggio 2017.

Ricordo di padre Liborio Lombardo

I funerali hanno avuto luogo mercoledì 17 maggio 2017, nella chiesa Madre di Mistretta (Santuario della Madonna dei Miracoli), con la presenza del vescovo della Diocesi di Patti, Sua Eccellenza monsignor Guglielmo Giombanco.

Ha inviato un intenso messaggio di cordoglio l'ex-vescovo della Diocesi di Patti, nonché arcivescovo emerito di Agrigento, Sua Eccellenza monsignor Carmelo Ferraro. Monsignor Giombanco, infine, ha partecipato lo stesso cordoglio da parte del suo predecessore, monsignor Ignazio Zambito.

Ai funerali hanno partecipato il sindaco di Mistretta, Liborio Porracciolo, quello di Reitano, le autorità civili e militari della città e un foltissimo gruppo di sacerdoti della Diocesi di Patti.

PADRE LIBORIO LOMBARDO DURANTE LA PRESENTAZIONE
DEL SUO ULTIMO LIBRO SU SAN CALOGERO EREMITA

CIRCOLO UNIONE DI MISTRETTA/22 GENNAIO 2017



Ricordo di padre Liborio Lombardo

PADRE LIBORIO CON LA MAMMA, GIUSEPPINA LO PRINZI



IL RICORDINO DELLA SUA ORDINAZIONE SACERDOTALE
CASTELL'UMBERTO/5 AGOSTO 1962



LE IMMAGINI DELLA LITURGIA FUNEBRE
Mercoledì 17 MAGGIO 2017



©sli per Mistrettanews2017